Anno VIII — Mercordì 2 Luglio 1873 — N. 156

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AVVISO.

Dal 1° luglio il Giornale di Udine è stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche Racconto nella sua Appendice, e di maggior copia di notizie telegrafiche.

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipj che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

Udine 1 luglio.

Un articolo del *Pays* fa non poco rumore in Francia. Sino a qui quel giornale, che è l'organo più importante del bonapartismo, affettava di credere inevitabile e non lontana la ristorazione della dinastia napoleonica, e ripeteva quotidianamente che soltanto questa dinastia poteva dare riposo ed ordine alla Francia. Ora invece il *Pays* dichiara che esso vuole bensì il regime imperiale, ma che non crede indispensabile che l'attuazione di questo regime venga affidata ai Napoleonidi. Negli scorsi giorni il *Pays* non aveva che scherni pel ministero attuale, benchè ripetesse continuamente che ogni conservatore è in dovere di sostenerlo. Tutto ad un tratto, esso si mostra arcisoddisfatto del ministero Broglie. Ecco la conclusione dell'articolo di cui parliamo, articolo che ha per autore il signor Paolo di Cassagnac: Noi siamo assai più imperialisti che bonapartisti. «Essere imperialista vale essere fautore di un sistema d'autorità che i Napoleonidi possono a buon diritto reclamare come cosa che loro appartiene, ma che a rigore può far senza di essi. Se si fa eccezione del suffragio universale e del plebiscito, il governo attuale è il regime dell'Impero, ed ecco perchè noi dimentichiamo e dimenticheremo volontieri il nome di quelli che governano per non ricordarci che del modo con cui siamo governati.» Ecco dunque uno dei più caldi fautori dei Napoleonidi che si dichiara disposto ad accettare un'altra dinastia, od anche un governo che come l'attuale abbia nome di Repubblica. Gli è questo un colpo terribile per le debolissime speranze che il figlio di Napoleone III avesse tuttavia potuto nutrire.

In un carteggio da Costantinopoli stampato nella *Perseveranza* di oggi leggiamo queste notizie: « Mentre le nuove nomine ufficiali nelle alte sfere si alternano colle destituzioni, S. A. il vicerè d'Egitto passa di trionfo in trionfo, per chi raffronta il disordine che qui infuria coll'ordine del governo suo. Ieri circolava la notizia della elezione del vicerè stesso a gran visir dell'Impero: si diceva dippiù, che aveva regalato il suo grazioso signore e sovrano del solito milioncino di lire turche, in consolidato; e, con queste, altre voci di simil natura correvano, le quali se non hanno il merito della verità vera, hanno quello della verità molto probabile. Certo è che il Khedivè ebbe un nuovo firmano che lo autorizza a contrarre prestiti, ad aumentare il numero del proprio esercito, a regolare la posizione degli stranieri in Egitto, il tutto senza indirizzarsi alla Porta; e per giunta di tanta liberalità, avrebbe avuto non solo il comando militare, ma il regalo dell'Yemen. » A queste notizie fanno eco i dispacci odierni. Essi infatti ci dicono che il Sultano per dare al Khedivè una nuova prova di stima lo pregò ad entrare per la porta riservata ai sovrani, e ci annunziano anche, come coronamento dell'edificio, che tutto il paese fino all'Equatore è ora annesso all'Egitto, essendovi il Governo organizzato e le strade aperte fino a Zanzibar. Il Khedivè è fortunato, ma non è a torto che la fortuna gli arride.

COSE DI FRANCIA

Che! Avete la *crisi* in casa e vi occupate delle *cose di Francia?*

Appunto perchè abbiamo la crisi ci occupiamo delle cose francesi. Che dovremmo dire della *crisi* noi di quassù in quest'angolo della penisola? Aspettare e vedere quello che sanno fare quei messeri della capitale. Bene la abbiamo preveduta da un pezzo che si andava preparando col tentennare di una parte della maggioranza; alla quale non abbiamo mai dissimulato che un partito politico non deve tirare contro i suoi, nè permettere che i suoi capi stieno in disparte, ma bensì fare fascio dei migliori e rafforzarsi nell'azione. Abbiamo veduto, preveduto e detto molte cose; ma chi ci abbada noi di queste estremità?

In generale le crisi come questa sogliono risolversi col mettere alcuni uomini nel posto di alcuni altri, senza che molto si possa mutare nell'indirizzo del Governo. Anzi coloro che la produssero, e che ora se ne scusano e che devono di necessità raccogliere l'eredità dei caduti, confessano che c'era da mutare nulla, ma soltanto da tralasciare qualcosa e qualcosa da fare. Noi adunque aspettiamo di vedere la fine.

Così in generale fa il paese: il quale non gusta molto e quasi non capisce le ultime oscillazioni dei partiti nel Parlamento, e nella stampa e vorrebbe che, invece di combattersi l'un l'altro i nostri uomini di Stato, passati, presenti e futuri, lavorassero d'accordo a migliorare a poco a poco tutti i rami della amministrazione, e badassero che suddividendosi in gruppi, in chiesuole, in consorterie, in individualità disparate non si camminasse verso quello spagnuolismo, che ci sembra tanto brutto.

Anche nella Francia, dove almeno l'energia non manca ai partiti, camminano verso lo spagnuolismo. Qua i romei increduli, o gl'increduli superstiziosi; là la lotta continuata dei tre partiti monarchici contro i repubblicani, contese per funerali, che pajono d'altri tempi; altrove dimostrazioni politiche, le quali si seguono le une alle altre e minacciano prossimi urti.

Gambetta testè fece rodere il freno ai partiti che sono al potere con un suo discorso, nel quale lodò Mac-Mahon e l'esercito contro ai tre partiti monarchici. Lode singolare! Ei disse del primo, che non sarebbe stato mai un traditore, che non si sarebbe prestato al delitto di un colpo di Stato contro al Governo legale del paese, contro alla Repubblica; del secondo che non sarebbe uscito dal suo dovere per far *pronunciamentos*. E fu questa lode che tornò amara al Governo attuale ed a coloro che lo spingono alla reazione ed alla illegalità; sicchè si adirarono contro di lui e volevano punirla nella *République française* giornale del Gambetta!

Singolare situazione questa, nella quale i governanti cospirano contro la forma di Governo esistente e contro la legge e chi vuole mantenerla; ed in cui il partito, al quale si dà l'accusa, meritata o no, di sovvertitore, si erige a difensore della legge stessa e della forma di Governo esistente e sfida, inerme, i potenti avversarii ad uscire dalla legalità!

Davanti alle nuove contese civili che pajono inevitabili in Francia e che pajono voler imitare quelle della Spagna, noi non sappiamo dire altro agl'Italiani, se non di mettere un fine presto alla *crisi* ministeriale, e poichè non seppero evitarla, che si adoperino per lo meno a ricostituire un Governo col proposito di farlo il migliore possibile, col concorso degli uomini più valenti, ed a sostenerlo d'accordo, senza troppo contendere sulle piccole cose. Grandi, radicali mutamenti in Italia non sono adesso possibili. Quello che si dice di *sistemi* molto diversi da adottarsi da gente nuova, è una favola alla quale ci credono meno quelli che la spacciano.

Le condizioni nostre domandano pazienza, perseveranza nel migliorare a poco a poco, attività molta in tutti e concordia nell'azione. Guai, se noi per migliorare cominciamo dallo sconvolgere, e se, non potendo avere che una sola politica, ci dividiamo in partiti regionali e personali che si contendano la poco invidiabile sorte di lottare nel Governo contro difficoltà, le quali domandano più pazienza e sapienza che non genio ed ardimento.

ITALIA

Roma. Ecco la notizia del *Diritto* che jeri abbiamo riassunta nelle *Nostre informazioni*. Essa è in data del 30 giugno.

« Nell'ultima conferenza ch'ebbe luogo iersera fra gli on. Minghetti e Depretis, non si potè venire ad alcun accordo. Si abbandonò quindi l'idea di ulteriori trattative.

L'onorevole Minghetti riferirà oggi a S. M. che trovasi in Firenze, i colloqui avuti coll'onorevole Depretis e le proposte fatte da quest'ultimo a nome della Sinistra.

Le trattative fra gli onorevoli Minghetti e Depretis furono condotte colla massima lealtà dai due egregi uomini di Stato. Malgrado il fallito accordo, si separarono ieri sera con reciproche dimostrazioni di cordialità e di stima.

— *La Nuova Roma* reca a tal proposito quanto segue:

Un dispaccio che ci giunge da Firenze nel momento di mettere in macchina, ci reca quanto appresso:

Fallito qualunque tentativo di accordo colla sinistra, l'on. Minghetti credè rassegnare l'incarico. L'ufficio gli fu confermato dalla Corona, con invito di comporre la nuova Amministrazione nella maggioranza della Camera. Assicurasi che l'on. Cantelli entrerebbe in questa combinazione come ministro dell'interno, e l'onor. Digny come ministro delle finanze.

ESTERO

Austria. Intorno alla voce corsa di una protesta collettiva dei Gabinetti di Versaglia e di Vienna contro l'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose in Italia, la *Neue freie Presse* scrive:

Sappiamo per informazioni positive, che il reclamo austriaco relativo alla legge sulle Corporazioni religiose è seguito affatto indipendentemente, e senzachè a Vienna si avesse il benchè menomo sentore di un passo analogo da parte della Francia. Il reclamo austriaco, del resto, si limita esclusivamente ad un punto concreto, cioè all'articolo 2° della legge, in cui si tratta della conservazione dei Generalati degli Ordini.

Il conte Andrassy fece osservare al Governo italiano, che quell'art. 2°, com'è presentemente compilato, limita la conservazione dei locali pei Generali alla durata della vita dei titolari attuali; mentre si potrebbe obiettare, che, se cotesta concessione è essenzialmente necessaria ai Generali per l'esercizio delle loro funzioni, essa deve fondarsi, non sulla persona, ma sulla carica stessa. Questa è la sostanza delle osservazioni del Ministero degli esteri austriaco, di cui noi, del resto, non vediamo l'opportunità; mentre il dar loro retta non può che rendere più difficile al Governo italiano l'applicazione di una legge così benefica. Questo tenero riguardo pei Generalati non è, in fondo, che un atto di compiacenza verso il Vaticano, e una continuazione di quella tradizionale politica cattolica, che gira pur sempre in casa nostra come uno spettro, malgrado Andrassy. Astrazion fatta da questo, noi crediamo agevolmente, che il ministro degli esteri d'Italia si sia dichiarato pronto a prendere in considerazione le osservazioni del-

APPENDICE

ZEF OVESAR

Racconto di Pietor

(*Cont. v. n.* 155.)

Danari! Perchè no? Forse una *Banknote* di dieci..... di cento fiorini! Forse dieci di queste di cento fiorini, un tesoro! Qui sì che venne un secondo lampo più forte di quello di prima ad illuminare ed abbagliare ad un tempo la coscienza di Zef.

Se c'erano danari potevano essere tanto pochi, quanto molti. Chi sa quanti erano? Bisogna vederlo.... ma senza testimonii. Se erano pochi, uno che li aveva perduti non si sarebbe curato di essi e li avrebbe lasciati a lui ed egli poteva tenerseli in tutta coscienza. Se poi erano molti, il proprietario si sarebbe trovato e gli avrebbe lasciato una generosa mancia, anche considerando la sua povertà.

Ma considerano poi i ricchi le miserie dei poveri? E chi è povero ha da guardar tanto per il sottile quando una fortuna gli casca giù dal cielo?

Zef fece qui la risoluzione di non volerci, per il momento pensare, di seguitare il suo cammino, di non perdere il proprio tempo, perchè a Parenzo i suoi padroni lo aspettavano, ed egli aveva molto da camminare ancora prima di arrivarci. Adunque in cammino e avanti con coraggio. A Sestiana sarà giorno, ed o lì od a Santa Croce si beverà il bicchierino di acquavite e poi da Prosecco si scenderà giù a Trieste, dove si troverà l'amico che fa da facchino. Ci si penserà allora.

Pensarci? O non è meglio l'averci già pensato?

Il povero bracciante affrontando la sua *Bora*, che fischiava più che mai nei rami di quegli alberi stenti e ricurvi ch'ei trovava nel suo cammino, era soggetto a due contrarie impressioni. Quel vento gelato gli assiderava le membra e quel pacchetto gli riscaldava il cervello. Egli andava avanti, come se volesse col medesimo sforzo vincere il vento ed il pensiero ad un tempo. Si figurò un momento il povero suo abituro che sarebbe pure stato di schermo a quel vento ghiacciato, il letticciuolo della moglie, le culle dei bambini dappresso; di trovarsi anch'egli d'un salto tra loro, di aprire insieme quel pacchetto, di trovarvi cento, mille fiorini. Al di là di quest'ultima cifra non avrebbe nemmeno osato pensare. Con mille fiorini egli sarebbe stato già ricco! Che cosa si può essere più che ricchi? Egli avrebbe comperato un terreno comunale, lo avrebbe lavorato colla moglie, avrebbero anch'essi la loro parte di terra in questo mondo. L'inverno avrebbe raccolto i sassi e poi colle proprie mani avrebbe ridotto a modo la sua misera casuccia. Già egli, avendo fatto da manuale, saprebbe fare anche da muratore. Una *Braida (praedium)* ed una casa commoda e bella! Lavorare sul suo, piantare e raccogliere sul proprio campo, affaticare ogni più lunga giornata per migliorare quel terreno, sapendo che è mio e de' miei figli! Quale felicità!

Ma un pensiero molesto tornava ad intorbidare quei disegni tanto belli della sua immaginazione esaltata. La Catina, che cosa avrebbe detto, vedendo tanti danari? Non poteva essa rifiutare di adoperarli? Portarli al Prete perchè li *dicesse in Chiesa?* Ed il padrone allora non sarebbe venuto fuori?

Pazzo! Pazzo! Pazzo! esclamò Zef, il quale cominciava ad essere stanco di quel suo moto violento ed a rallentare il passo. Certe cose le donne non le hanno da sapere! Bisogna farle *soli!* Nessuno deve saperle.

Ecco come la Catina non era più tutt'uno con lui; come la fortuna trovata aveva messo una prima divisione tra il marito e la moglie.

Soli! Ma è una bella cosa l'esser soli? Quando mai si è soli?

Fu in questo punto che Zef si trovò per la prima volta *solo* davvero, e che fu contento di vedere che aggiornava, e di essere giunto presso a Sestiana. Ivi trovò modo di riscaldare la sua polenta sulle brage e bevette il suo *kreuzer* di acquavite. Il pacchetto però non lo cavò dalla tasca. Riposato e riscaldatosi alquanto, riprese il suo cammino, mentre il vento andava alquanto declinando dalla sua violenza.

Il mistero cominciava a pesare più di tutto a Zef, il quale disse a sè medesimo di non volerci pensare altro fino a tanto che non lo avesse svelato a sè medesimo.

Giunto ne' pressi di Santa Croce, poco lungi dalle cave, note fino dal tempo de' Romani, di quel marmo che molto si adopera oggidì negli edifizii di Trieste, ed è una lumachella, volle addossarsi ad uno di quei monticelli di schegge che stanno presso alle cave, od entrare in una di queste; ma poi pensò che ci potevano essere colà, o sopravvenirvi degli scalpellini a sorprenderlo. Vide ad una certa distanza una di quelle buche circolari che si chiamano in dialetto slavo *dolline*, e dagl'Istriani *foibe (foveæ)*, e che sono tanti sprofondamenti delle vòlte di grotte scavate dall'acqua nel calcare cavernoso di cui è quasi tutto il Carso composto.

Quelle *dolline* sono sovente in mezzo a que' sassi intramezzati in quell'altipiano da pochi alberi d'una vegetazione stentata, gli unici campi dove si semina e si raccoglie. Le acque scolandovi vi portano della terra rossa ricca di ossido di ferro e del terriccio, che bastano a nutrirvi qualche gelso e qualche vite, un poco d'orzo, delle patate, dei cavoli cappucci, da cui il contadino slavo trae il suo nutrimento da quando fu ai suoi antenati permesso di occupare le peggiori terre in quel lembo d'Italia.

Potete immaginarvi, che Zef guardò prima di tutto all'intorno se vedesse qualcheduno. Alla fine calò giù nella *foiba*, dandosi l'aria di andarvi a deporre il peso del ventre. Aperse il pacchetto. Vide che v'erano delle *banknote*. La vista gli si ottenebrò per un momento; e la forza gli mancò ai polsi. Fece un riso come di matto. Quasi gli parve di dar di volta al cervello; ma poi, scossa la testa, rinsensò ad un tratto e cominciò a svolgere le cedole.

Una!

Mille fiorini! Dio, Dio! E chi sa quante ce n'erano?

l'Austria, poichè esso non ritardano di un'ora l'esecuzione della legge sulle Corporazioni religiose.

—

Francia. Si legge nella *République française*.

Il signor prefetto del Rodano non si addormenta sopra i suoi allori. Il *Journal de Lyon* assicura che questo instancabile funzionario ha preparato un nuovo decreto il quale darebbe compimento a quello di cui l'Assemblea nazionale ha dovuto occuparsi. Questo nuovo decreto stabilirebbe che gli individui i quali si faranno seppellire civilmente non potranno più riposare le loro ossa nei cimiteri ordinarî, ma in un *luogo speciale*, che verrebbe scelto, dicesi, presso al cimitero della Guillotière.

Già cotesto decreto sarebbe stato deciso da qualche giorno.

— Leggiamo nel *Soir*:

I lavori della Commissione delle grazie sono pressochè terminati. Si crede che nelle decisioni della Commissione siasi proceduto con clemenza.

Il governo del signor Thiers aveva fatto mettere definitivamente da banda circa 4,000 incartamenti relativi ad individui che avevano partecipato ai fatti della Comune, ma la cui colpabilità non era grave, nè sufficientemente provata.

Ora sentiamo che il ministro Broglie ha ordinato di rimettere quegli incartamenti alla giustizia militare.

—

Germania. L'agitazione dei sacerdoti cattolici dimostra la necessità di applicare le nuove leggi scolastiche. È principalmente il clero polacco cattolico, il quale colle sue manovre in favore della lingua polacca, costringe ad intervenire le autorità scolastiche. Così, per esempio, furono ultimamente sospesi per ordine del governo di Marienrverder 11 sacerdoti cattolici dalle loro funzioni d'ispettori scolastici di circondario e vennero conferiti i loro posti a dei maestri del ginnasio.

— Degli elettori di Strasburgo, più della metà fecero uso del loro diritto di voto. Sopra un numero di 4268 elettori vi sono 2282 voti favorevoli ai tedeschi. Nella parte occidentale ch'è la più importante, hanno votato 3582 persone, di cui hanno il diritto del voto soltanto 1731. Del resto, possiamo assicurare che le elezioni procedettero con tutta regolarità.

(D. Nachrichten)

—

Spagna. La Spagna, se va eseguito il progetto che i repubblicani fedeli stanno ora studiando, verrebbe divisa nel seguente modo:

Madrid, capitale della repubblica federale, sarebbe neutralizzata, e così pure un territorio di dieci chilometri attorno alla città, comprendente i villaggi di Carabanchel, Leganès, Pozzuèlo, Fuencarral, Chamartin, Hortaleza, Vallecas e Getafè. Così il territorio di Madrid non farà parte d'alcuno Stato.

La capitale dello Stato della Nuova Castiglia sarà Toledo.

La Vecchia Castiglia avrà per capitale Burgos.

La Gallizia e le Asturie, capitale Pontesvedra.

L'Estremadura, capitale Trujillo.

La Bassa Andalusia, capitale Xères.

L'Alta Andalusia, capitale Granata.

Valenza e Murcia, capitale Alicante.

La Catalogna, capitale Barcellona.

L'Arragona, capitale Caspe.

Le provincie Basche e la Navarra, capitale Vittoria.

Le isole Baleari, capitale Palma.

Le isole Canarie, capitale Santacruz.

L'isola di Porto Rico, capitale San Juan.

Secondo tutte le probabilità, la costituzione federale instituirà due Camere: il Senato ed il Congresso. Quest'ultimo sarà composto di 406 deputati, ed il Senato di 52 senatori.

Inoltre, vi saranno i 13 Congressi particolari degli Stati, con 100 deputati per ciascheduno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2685. D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO.

In seguito alla deliberazione 30 giugno N.2685, mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Palmanova il giorno 12 luglio alle ore 10 antim. avrà luogo la vendita di un Torello inglese puro Shorthorn (Durham) e di 4 Vacche olandesi descritte nella sottoposta tabella, animali tutti acquistati dal signor Fabio Cernazai all'Esposizione Universale di Vienna per conto della Provincia di Udine, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui a piedi.

2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore si obblighi, in caso che resti deliberatario:

a) *Riguardo al Toro* a doverlo usare per monta moderatamente entro i confini della Provincia pel corso di 3 anni decorribili dall'epoca in cui incomincierà la monta stessa.

b) *Riguardo alle Vacche* a doverle tenere per anni 4 entro i confini della Provincia, nonchè ad allevare per Tori fino a 6 mesi i Vitelli nati o che nasceranno dalle stesse entro 30 mesi dal giorno dell'acquisto. Giunto il Vitello all'età di 6 mesi il proprietario della Vacca dovrà dichiarare se egli sia disposto ad allevarlo qual Toro per conto proprio, ed in caso affermativo obbligarsi a tenerlo a quest'uopo per 3 anni dall'epoca in cui sarà atto alla monta, diversamente dovrà permettere che la Deputazione Provinciale lo venda mediante pubblica asta, sul dato che sarà fissato da una Commissione da nominarsi all'uopo dalla stessa Deputazione, colle norme ed obblighi soliti a tutto di lui vantaggio. Le spese d'asta saranno sostenute dalla Provincia.

3. Il deliberatario del 3.° lotto sarà obbligato a far coprire nel periodo di 3 anni dal Toro Durham le Vacche acquistate.

4. L'aspirante dovrà depositare un'importo corrispondente al 10 per cento del dato d'asta.

5. La gara avrà luogo per ciascun lotto nell'ordine della sottoposta tabella e la delibera non potrà incominciare prima dell'ora una pom. dello stesso giorno.

6. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione medesima prima delle firme del relativo contratto.

7. L'acquirente è obbligato a dare al Toro o Vacca un buon trattamento e qualora ammalasse o deperisse dovrà darne notizia alla Deputazione Provinciale, la quale si riserva di far praticare una o più visite dal Veterinario provinciale.

8. Dovrà all'atto dell'acquisto stabilirsi il Comune in cui saranno collocati gli animali acquistati, ed inoltre esser notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località che il proprietario reputasse più opportuno, e ciò pel corso di 3 anni riguardo al Toro e di 4 riguardo alle Vacche.

9. La Deputazione Provinciale si riserva per ragioni eccezionali di dispensare i deliberatari dagli obblighi del contratto contemplati dagli articoli 2 e 3 del presente.

10. Ad assicurare l'adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante *per un importo uguale al prezzo di delibera da pagarsi da essa in caso che mancasse alle suddette condizioni.*

11. La Provincia non assume alcuna garanzia, a termini dei combinati articoli 1483 e 1500 del Codice civile, e per questo motivo nell'interesse degli oblatori e sino da questo giorno il Toro e le Vacche coi rispettivi nati sono visibili in Palmanova alla Caserma di cavalleria N. 5 dalle ore 6 alle 9 antim. e dalle 6 alle 8 pom.

12. Con avviso affisso all'albo del Municipio di Palmanova verrà designato il locale in cui sarà tenuta l'asta.

Il Prefetto Presidente
CAMMAROTA.

Il Deputato Provinciale MILANESE. — Il Segretario *Merlo.*

Descrizione degli animali da vendersi all'asta.

Lotto 1. Num. del contrassegno 3. Vacca con lattante di 60 giorni, mantello nero con macchie bianche, età anni 7 circa, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 1000.

Lotto 2. Num. del contrassegno 4. Vacca pregnante, mantello nero con macchie bianche, età anni 7 circa, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 1000.

Lotto 3. Num. del contrassegno 1. Torello British Prince, mantello roano velato, età anni 1, razza puro shorthorn (Durham) — Num. del contrassegno 1. Vacca con lattante di 15 giorni, mantello nero, età anni 7, razza olandese — Num. del contrassegno 2. Vacca con lattante di 8 giorni, mantello nero, età anni 7, razza olandese, prezzo a base d'asta L. 4000.

—

Provvedimenti pei casi d'incendio. Finalmente anche il Comune di Udine avrà un ben regolato Corpo di pompieri! Finalmente quando, nei casi d'incendio, s'udirà gridare: *ajuto, ajuto*, l'ajuto verrà *sollecito ed efficace!* Difatti l'onorevole Giunta non volle che più a lungo la censura de' cittadini avesse motivo di divertirsi alla vista delle macchine guaste, e degli attrezzi inservibili, e della confusione babelica degli incaricati di un così importante servizio pubblico. E noi, dopo aver letto il Regolamento del Corpo dei pompieri, uscito jeri dai torchj del tipografo municipale signor Seitz, ci sentiamo in debito di rallegrarci con la Giunta, ed in particolare con l'Assessore cav. De Girolami, pel suo operato. Poichè pur troppo le disgrazie non mancano; anzi l'una chiama l'altra, e conviene essere preparati a combatterle come vuole prudenza.

In questa faccenda dei pompieri, conveniva scegliere tra i Regolamenti di altre città quanto s'attaceva alle condizioni nostre. E così fu fatto; e fu fatto bene. Quindi il Consiglio nella sua seduta d'oggi sarà in grado di votare quel Regolamento senza troppe dispute, dacchè crediamo che queste siensi sviluppate (come conveniva) nelle adunanze della Commissione compilatrice di esso. Nè diciamo già che il Consiglio debba votare alla cieca; al Consiglio spetta il diritto di promuovere modificazioni ai progetti che gli vengono presentati, e che si stampano appunto perchè i Consiglieri abbiano agevolezza di studiarli prima di sancirli col loro voto. Ma, ad evitare lunghe e non sempre utili discussioni, riteniamo che, questa volta, basteranno le riflessioni seguenti.

Il Corpo de' pompieri deve essere bene istruito e disciplinato; deve constare d'un numero sufficiente di uomini, ed essere compensato, sia pei giorni d'istruzione, sia pei casi di prestazione di servigio. Ora tutte codeste condizioni ci sembrano adempiute nel proposto Regolamento.

Il numero di venti a noi sembra sufficie[nte]; ottima la divisione in quattro squadre cia[scuna] sotto un capo, e ben disposto che le G[uardie] municipali già organizzate costituiscano una s[qua]dra aggregata; e statuito con previdenza il [re]stante personale, cioè un ispettore onor[ario], un capo pompiere istruttore, un custode [delle] macchine e degli attrezzi, e un assistente [mec]canico. Le qualità per l'ammissione nel C[orpo] sono rispondenti alle esigenze del servizio, [seb]bene che sieno preferiti coloro che ab[biano] esercitato od esercitino l'arte di bandajo, [fab]bro-febbrajo, muratore, falegname e sim[ili] che sieno tra i diciott'anni d'età ed i [qua]ranta. Molto bene disposto che il Corpo [de'] pompieri sia sottoposto ad una specie di d[isci]plina militare, poichè senza questa disciplina [lo] stesso coraggio individuale renderebbesi m[olte] volte inutile o pericoloso. E tutte le moda[lità] stabilite pel loro servizio ci sembrano oppo[rtu]ne e savie.

Se non chè, i Regolamenti sono belli e bu[oni] quando vengano puntualmente eseguiti; m[a il] più sta nel farli eseguire. Anche in pas[sato] il Municipio stipendiava alcuni pompieri (e [fu] bene a conservare quelli che per attitudine [ed] esperienza si fossero distinti); però il servizio [non] corrispondeva alle esigenze, poichè le leggi [esi]stevano, ma non si aveva saputo *por man[o ad] esse*. Il che se avesse a rinnovarsi anch[e in] seguito, sarebbe davvero il caso di metter[e in] canzonatura la pedanteria regolamentaria [del]l'epoca, e l'impotenza a darle esecuzione p[ronta,] severa, efficace.

Ma ciò, speriamolo, non avverrà, dacchè [l'o]norevole Giunta municipale è troppo zel[ante] nel tutelare gli interessi del Comune, per [per]metterlo. Una buona scelta de' pompieri, e [spe]cialmente dei capi-squadra e del capo istrut[tore] gioverà all'uopo, e vieppiù lo zelo con cu[i l'i]spettore onorario assumerà codesto uffici[o, il] quale, per la sua importanza, è per ferm[o di] tanto onore, quanto altri mai, e deve e[ssere] considerato quale prova della fiducia dei [suoi] cittadini.

Al Consiglio, dunque, nella tornata d'o[ggi] spetta il sancire le disposizioni concretate d[alla] Giunta; ad esso il compiere un organame[nto] molte volte invocato dalla stampa, e des[ide]rato da quanti amano che Udine non sia d[a] meno, in veruna istituzione, alle altre c[ittà] d'Italia. Noi crediamo che, senz'altro, il R[ego]lamento verrà approvato e che, senza framet[tere] alcuna dilazione, sarà attuato. Lo credano pu[re i] signori Consiglieri ch'è decoro del paese il non [ne]gligere alcuno di que' mezzi, cui l'esperienza [ha] giudicati acconci a diminuire i pericoli, [e ad] allievare gli infortunii.

—

Falso allarme. È corsa voce che il c[ho]lera asiatico o sporadico abbia attac[cato] un'infermiere della Divisione chirurgica del [no]stro civico Ospedale.

Dichiaro che questa voce è assolutam[ente] menzognera, e ciò per la pubblica tranquil[lità].

Udine 2 luglio 1873

N. BELLIN[I]

—

Programma dei pezzi musicali che [sa]ranno eseguiti domani dalle ore 8 alle [9] pom. in Mercatovecchio dalla Banda del [...] Regg.° fanteria.

1. Marcia « A S. A. Umberto » M.° Cent[...]
2. Sinfonia « Norma » » Bellin[i]
3. Valtzer « L'eco del Meno » » Parlov[...]
4. Duetto-Concerto per Quartino e Cornetto » Botte[sini]
5. Mazurka « Un'anima in due corpi » » Straus[s]
6. Prologo « Ebreo » » Apollo[ni]
7. Polka « L'Incombustibile » » Straus[s]

Zef si teneva il fiato ed andava con moto convulso svolgendo ad una ad una quelle cedole. Le contava; e furono trenta!

Trenta mille fiorini!? esclamò quando ebbe veduto quel tesoro in carta. Ma poi soggiunse subito a sè medesimo: Zitto! Si potrebbe non essere soli. — In quella sentì presso a sè un rimescolio, che lo fece ravvibridire. Era una volpe che rientrava nella sua tana, e gli era sembrata un cane, dietro al quale poteva venire l'uomo. Si guardò di nuovo sospettosamente attorno, e poi rimise in tutta fretta in tasca, ma in quella de' calzoni, il suo tesoro, tenendovi la mano sopra, e riprese il suo viaggio.

Si sentiva tutta la vita pesta per quel correre e riscaldarsi e raffreddarsi col vento, ed un caldo opprimente al capo. Gli passò per la mente di aver preso una *punta* (pneumonite) e di dover pagare forse colla vita il suo inutile tesoro. Però si rimise in viaggio, e precipitò giù per l'erta di Prosecco, dove si trovava anche a riparo del vento.

Trentamila fiorini! Trentamila fiorini! Trenmila fiorini! andava borbottando tra sè, preso come pazzo da un'idea fissa. Ma a norma che calava giù giù si andava quietando ed invece dei lampi di prima, qualche maggior luce e più insistente cominciò ad illuminare la sua coscienza. L'oro aguzza il cervello a tutti; e Zef cominciò a riflettere meglio che mai.

Io potrei essere ricco! Io sono ricco! Disse a sè stesso Zef. Chi ha perduto suo danno. Io ho trovato, e buon prò mi faccia!

Questa ricchezza che mi vale, se non potrò adoperarla? Chi non dirà che io ho rubato i danari a qualcheduno, o che almeno li ho trovati? Ma io li nasconderò, e ne caverò un po' alla volta. Metterò su un piccolo negozio di uova e di polli magari; farò un carrettino, comprerò un asinello, verrò a Trieste, farò fortuna col mio negozio, aprirò un botteghino alla Catina. Venderà anch'essa l'acquavite. Guadagnerà. Guadagneremo tutti e due. Si comprerà un campo; poi da lì ad un anno un altro campo. Poi due altri campi.

(continua)

Il terremoto anche a Ziracco.

(Nostra corrispondenza)

Siccome l'indomani di san Giovanni, il 25 giugno, diede qui a noi la buona sera poco gradevolmente, così stamattina, 29 giugno, il giorno di san Pietro e Paolo ne diede un buon giorno poco amabile. Lasciando da banda tutte le superstizioni, i cattivi auguri, le male influenze ed altre tali cose, che cadono in questa cerchia e con cui dichiaro di non aver nulla a fare, spieghere in vece con tutta brevità e quella triste buona sera e quel poco caro buon giorno.

Il paesello di Ziracco trovasi fra due torrenti, cioè, fra il Grivò, che gli lambe proprio i piedi ad oriente, ed il Malina o la Malina, come in generale qui si dice, che a ponente circuisce lo stesso alla distanza d'un mezzo miglio all'incirca. Due vicini, per vero dire, poco desiderabili, principalmente quest'anno. Ma tutto ciò non giova nulla. Siccome poi non si può dire, che da giorni e settimane predominino in generale i venti di mezzogiorno, ma piuttosto da mesi ed anni; così questi torrenti sono adesso quasi sempre forniti di acqua e scorrono forse anche troppo di sovente con esagerazione. E lo vediamo ai fatti.

Una di queste esagerazioni ci toccò in sorte appunto la notte del 25 giugno andando al 26. Nello spazio di cinque o sei ore al più, partendo dalle 8 della sera del 25, dopo giornate d'un afa e d'una sonnolenza insopportabile, si scaricarono qui, coll'intervallo di un'ora fra l'una e l'altra, tre copiosissime piogge, meglio dette tre grandiosissime burrasche, di forma ciascheduna differente. Di fatto la prima fu un turbine violentissimo e spaventevole: la seconda uno scroscio fitto di pioggia come nubifragio; l'ultima non meno pesante delle altre due pella quantità delle acque. Buon per noi che non ci fu gragnuola. Bastava una per determinare, come siamo soliti di dire, la burrasca di san Giovanni. Vedendo poi, che il cielo si ricomponeva ogni volta per benino, almeno sopra di noi, e che l'intervallo separava distintamente burrasca da burrasca nella forma e nella sostanza, così in fine di tutte e tre io dissi: Stavolta mo san Giovanni ha tratto seco anche san Pietro e di più sant'Ermacora; sicchè ormai vogliamo sperare d'aver pace con tutti. Sono questi tre santi, com'è noto, che nel nostro Friuli vanno di bocca in bocca e sono famosi per burrasche. Forse, dicendo io così, dicevo giusto relativamente alle piovane; ma non l'indovinavo per certo sul buon giorno. Naturalmente i torrenti straripparono in modo selvaggio e fiero, guastando assaissimo il territorio di Ziracco. Ciò fu rispetto alla buona sera o piuttosto alla mala sera. Ora veniamo pure al buon giorno.

Stamattina alle ore 5 e 5 minuti, second[o gli] orologi di Ziracco, ci sorprese in letto un [lon]tano, sordo e cupo mugolio. Poi si spiega[rono] di seguito dei tremiti, che andarono cresc[endo] ognora più, finchè diminuirono e sparirono [del] tutto. Era il terremoto, che ne dava il [buon] giorno. Oh! che non ce ne dia più. Altre [volte] questo fenomeno visitò il paesello, ma fu [sem]pre tosto una sola, subitanea e quella anche [breve,] rapidissima scossa come un colpo di can[none]. Stavolta non la fu così. Cominciò un lon[tano,] ma assai lontano ruggito, cui, essendo io [già] sveglio, distinsi fin dai primordi, sovraggiunse il [tre]more, perseverò con inaudita insistenza e pos[cia] calmò con quell'ordine, con che aveva princip[iato].

Non so se esagero, ma il tutto perdurò [per] lo meno da 10 a 12 secondi. Così almeno [...] Qui tutti si maravigliarono d'una prolunga[zione] cotanto straordinaria del terremoto. Ed il [...] Lodovico della Torre ed il signore Amand[o Se]rafini s'uniscono a me nella valutazione del te[mpo]. Di fatti non voleva finirla più, questo sott[erra]neo signore. Se fosse stato veemente, non s[o co]me l'avremmo finita. Fece impressione però, come fanno sempre impressione tutti i feno[meni] violenti e sopra tutto inaspettati, quando si [pro]lungano eccessivamente, secondo la consuet[udine] del luogo o secondo la normale del feno[meno] stesso; ma, se diuturna oltre modo, non f[u però] la scossa ed il continuo urto così grande, [come] le altre volte, nell'intensità dello scoppio [e nei] susseguenti episodi. Ripeto però, che non v[oleva] finirla più dal momento ch'aveva comin[ciato]. Gli orologi a pendolo, meno uno che s'arr[estò,] continuarono a funzionare regolarmente a[...]

Infanticidio. Il giorno 27 dello spirato mese spargevasi in Moggio la voce d'un infanticidio. Attivate immediatamente le volute indagini, fu constatato che certa S... Clementina vedova, d'anni 30, s'era sgravata, strangolandone poscia con le propria mani l'innocente sua creatura.

Venne infatti rinvenuto ancora nella di lei casa il cadavere del neonato, avente tuttora al collo la cordicella con cui fu barbaramente strangolato.

La snaturata madre venne tosto arrestata, ed ora dovrà rendere conto alla Giustizia dell'esecrando misfatto.

—

Suicidio. Nelle ore pom. del 28 giugno certo Francesco De Santi d'anni 46, villico di Cordenons, essendo affetto da mania, gettavasi in una cisterna in prossimità alla propria casa, da dove venne estratto cadavere.

—

Da Tolmezzo ci scrivono che anche colà fu sentito assai forte il terremoto; però nessun danno ebbesi a deplorare.

FATTI VARII

Notizie sul Terremoto. In nessun luogo si ebbero a lamentare, in conseguenza del terremoto, le sciagure che funestarono in modo si orribile Belluno, l'Alpago, Feletto e quella zona di ridenti paesi che sorgono a est di Vittorio.

A S. Pietro di Feletto morirono due dei feriti: uno fra i morti nella catastrofe, alle ultime notizie, non era stato ancora riconosciuto. Tutti quegl'infelici furono orribilmente disformati, schiacciati.

A Cappella, dove cadde un fianco della chiesa, si ebbe un'altra vittima fra i primi feriti; due molto gravi sono in cura. Anche a Sarmede sono morti ieri altri due infelici: i feriti sono 41, per due terzi gravemente e quasi tutti per la caduta del frontone della chiesa. Due bambini furono salvati si può dire per miracolo. Molti casolari sono pericolanti; alcune case nei *colmelli* cadute.

A Montaner l'opera della distruzione fu ancora più devastatrice, ma non si hanno a lamentare vittime umane. In questo paesello tutte le case, meno sette od otto, sono o cadute o rese inabitabili; tutta la popolazione, come buona parte di quella degli altri luoghi vicini colpiti dal terremoto, è accampata giorno e notte a ciel sereno, fortunato chi ha un lenzuolo per farsi una tenda; senza paglia per formarsi un giaciglio.

La morta di Fregona è una ragazza sui 18 anni colpita da un pezzo di cornicione in chiesa. Una donna è agonizzante; altra donna e un bambino sono gravemente feriti.

A Cordignano è caduta mezza chiesa, dove per buona sorte non vi era persona; è la sola che non conti delle vittime. Il campanile minaccia rovina; molte case sono pericolanti; parecchi feriti.

Dicesi che siano cadute per franamenti alcune case a Fadalto.

Il *Giornale di Padova* del 1° luglio dice che dal Comando Militare divisionale di quella città fu ordinata la partenza da Udine e da Treviso per Belluno dei drappelli di zappatori del 23 e 24 fanteria, per accudire ai lavori di ricostruzione e puntellatura degli edifizi danneggiati dal terremoto.

Partirono già alla stessa volta ufficiali del Genio per la sorveglianza dei lavori.

Lo stesso Comando ha disposto per la distribuzione in Belluno di coperte da campo ai più bisognosi colpiti da tanta sciagura.

Notizie sanitarie. L'odierna *Gazzetta di Treviso* ha il seguente bollettino sanitario in data del 30 giugno:

Motta: casi nuovi due, morti nessuno, in cura sei.

Cessalto: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura due.

Melma: casi nuovi uno, morti uno, in cura nessuno.

Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura due.

Gajarine: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura uno.

—

Società Bacologica Nazionale Italiana. Filandieri, produttori di seme, negozianti, e tutti coloro che si interessano dei progressi dell'industria eminentemente nazionale della seta, saluteranno in questi giorni con gioia la costituzione della *Società Bacologica Nazionale Italiana*, perchè questa procaccerà loro la solidità di tutto il patrimonio serico, la sicurezza in fine della loro morale e materiale esistenza.

Esporre ai capricci della sorte novantanove unità per il piacere di guadagnarne una, (come oggi giorno avviene in tante speculazioni) è un giuocare al giuoco più stolto che siavi al mondo; ma è savièzza, e patriottismo. anzi dovrebbe essere il debito sacrosanto di tutti, l'appoggiare con ogni mezzo una Società che vi dà un utile certo e un pronto guadagno, e che si propone il risorgimento dell'industria serica, che segnerà fra noi un'epoca di ricostituzione finanziaria.

Il solo gran fatto della cifra colossale di **38 milioni,** che non andranno più all'estero per l'acquisto del seme, fa un vero indiscutibile del nostro asserto che non è azzardato, ma logicamente discusso e derivato.

Si, lo ripetiamo, il fatto di un'incipiente ricostituzione finanziaria sarà iniziato da questa Società che, vuol porre alla portata di tutti i preziosi mezzi scientifici per il confezionamento, per la selezione e conservazione del seme onde ottenere un prodotto sano e guarentito.

Di più, questa Società oltre il compito dello smercio del seme, cercherà di diffondere l'istruzione bacologica, al fine di fare approdare a bene le più delicate e difficili operazioni seriche.

Nessuna Società, crediamo noi, si presentò nel nostro mercato finanziario con un concetto così vasto che la pone in grado di offrire 20 lire all'anno per ogni azione, e un dividendo rispettabilissimo perchè derivante dal complesso di tutte le ricchissime operazioni sociali.

Ora un'ultima considerazione:

Ogni uomo, il quale non sacrifichi una centesima parte del suo capitale per *garantirsi il possedimento del resto*, è un imprevidente o un colpevole. Non solo espone a rischi sè stesso, ma anche una parte della ricchezza pubblica, imperocchè una frazione del capitale rappresentato dal lavoro degli altri pericola nelle sue mani.

Ora nel caso nostro non solo si tratta di *garantire il capitale senza sacrificare un centesimo del capitale stesso*, ma di ritrarre tosto quell'utile immenso che indubbiamente verrà agli azionisti e al paese da un sollecito e felice sviluppo della *Società Bacologica Nazionale Italiana*, la quale amministrata da tanto egregi bacologi, sotto la presidenza dell'illustre comm. *Cantoni* e sotto la direzione del benemerito cav. *Mariani*, non può che prosperare.

---

durante il fenomeno. La scossa pare, da quello ch'or ora dirò, essere stata decisamente ondulatoria e dal monte essere andata verso il piano. Qualcheduno però di Ziracco vuole avere sentito una lieve scossa anche un po' dopo la mezzanotte.

Rispetto poi all'impressione o, se m'è lecito di poter dire, rispetto al trasporto della scossa in se stesso, dirò, che fece su di me quell'impressione, come avviene nel passaggio di un fiume sur una barchetta, che prima ci sentiamo leggermente trascinati dalla corrente un po' smagliante; poi del tutto, dov'è il volume centrico dell'acqua od il filo principale della stessa, ci sentiamo innalzati e rapiti di seguito; per poi tornare all'impressione di prima, una volta che siamo usciti da quella corrente principale.

Rispetto al suono mi parve d'essere in una città fornita d'un selciato, ma cattivissimo, e d'essere a notte profonda, quando il silenzio domina la contrada. Ed ecco, fra il sonno e la veglia, senza saperlo od aspettarcelo, che si muove dallo sfondo e passa un carrozzone, ma uno di quelli, quale l'ho io in testa in questo momento, tirato da non so quanti cavalli precipitosi, che fa col suo enorme carico un brontolio indistinto cupo e in da lontano e più s'avvicina e peggio è; quando è presso si dirupa e si solleva e tutto perciò scuotendo fa risuonare vetri e cristalli, tremare grandemente fra trambusti improvvisamente evocati dal suolo le stanze e la casa tutta; finalmente con quell'ordine e con quel mugolio spaventevole e di nessun buon augurio, con cui comparve, dispare e vassene facendosi dir forse dietro, almanco col pensiero, così non fosse mai venuto.

Ma intanto lascia un'impressione così orribile nel povero diavolo, il quale è in letto, che forse non piglierà più sonno per il resto di quella notte se per di più, non trema tutto come foglia o come per assalto improviso di febbre e non suda un freddo sudore. Dico, che il mio lucherino in quest'occasione perdette lui pure il suo equilibrio e cominciò a sbattere le ali talmente, ch'io, un poco in suo riguardo, un poco in riguardo mio, ho creduto bene di sbalzare, tosto dopo il fenomeno, dal letto, d'aprire la porta per aver più luce, di vedere la situazione, d'accertarmi del tutto e di guardare sull'orologio per notare il momento del buon giorno. Durai fatica a calmare la povera bestiolina ed a persuaderla, che la bestiaccia era passata e che, se non tornava indietro, nulla c'era più da temere della medesima. Parve acchetarsi il lucherino ed io con lui.

M'imagino, che sarà stata in lungo e in largo una scossa di tale natura, per cui non reco nessuna novità al mondo: solo scrivo adunque per sottoporre agli uomini della scienza la diuturnità, che tra noi fu, del terremoto; ed ho descritto prima le altre cose per sottoporre ai loro riflessi tutte le circostanze di quegli uragani, di quei diluvi, di quelle inondazioni, di quei bacini d'aqua, che precedettero in su questo territorio e nei pressi il fenomeno scuotitore, da cui noi e tutti voglia pure il buon Dio salvarci. Se la cosa poi è in grande, staremo a vedere se ci verrà a dire una parolina nell'orecchio anche il Vesuvio.

Ziracco 29 giugno 1873

Sacerdote TOMASINO CHRIST.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sulle cause per cui fu rotto ogni accordo fra Minghetti e De Pretis, corrono, dice la *Libertà*, due versioni. Secondo l'una, l'onorevole De Pretis avrebbe chiesto che nella *Gazzetta Ufficiale* fosse detto formalmente che il Minghetti e lui erano ugualmente incaricati di formare il Gabinetto; alla qual cosa l'on. Minghetti non avrebbe aderito.

Secondo altri invece, il disaccordo si sarebbe prodotto nelle divisioni dei Portafogli. L'on. Minghetti sarebbesi mostrato disposto a concedere al De Pretis per sè e pei suoi amici, quattro portafogli: Finanze, Agricoltura, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica, a condizione che, come base del programma del ministero, fosse ammesso lo scioglimento della Camera.

L'on. De Pretis avrebbe dichiarato che ammetteva lo scioglimento, ma che in questo caso voleva per sè o per uno dei suoi amici il ministero dell'Interno.

Quale delle due versioni sia la più esatta non potremmo dirlo.

— Secondo un dispaccio del *Secolo*, ove prevalesse l'idea di un ministero di pura destra, il nuovo gabinetto procederebbe quanto prima allo scioglimento della Camera. Il dispaccio stesso soggiunge che Minghetti trova un debole appoggio nel suo partito.

— La *Nazione* dice che la salute del Re, quantunque non gli impedisca nè di viaggiare, nè di provvedere in questi giorni alle necessità della situazione politica, ha però bisogno di certi riguardi, avendo avuto di recente alcuni attacchi di febbre, pei quali appunto i medici gli avevano consigliato il soggiorno di Valdieri.

— Il comm. Mordini si è dimesso da prefetto di Napoli.

— Il Senato ha aggiornate le sue sedute.

— Il *Memorial Diplomatique* che si occupa spesso degli affari d'Italia, dice a proposito della presente crisi ministeriale di Roma:

« Al momento attuale, essa, la crisi, non ha la gravità che avrebbe avuto alcuni mesi addietro. È noto che sulla domanda di un credito pegli armamenti era scoppiata una crisi, quasi alla vigilia della discussione sulle corporazioni religiose. Un cambiamento di gabinetto allora avrebbe profittato alla sinistra della Camera. Oggidì che questa legge è votata, è la destra che eredìterà il potere. Ciò deriva da che la corrente dei gabinetti europei è ormai essenzialmente conservatrice, e il governo italiano subirà a sua volta l'influenza della situazione generale d'Europa. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 29. All'una e mezzo pomeridiana, un improvviso turbine, accompagnato da fulmini, pioggia dirotta e grandine, si rovesciò sulla città, continuando per quasi un'ora.

Al Prater molti rami furono staccati; al Ring molti alberi furono atterrati.

La pioggia penetrò in molti punti del palazzo dell'Esposizione.

Parigi, 30. Mac-Mahon andrà venerdì ad attendere lo Scià alla Stazione di Passy.

Il *Journal Officiel* conferma le nomine di Gabriac alla Legazione di Atene, e Target all'Aia.

Costantinopoli, 30. Il Sultano, per dare al Kedevi una nuova prova di stima, lo pregò di entrare per la porta riservata ai Sovrani e ai rappresentanti esteri.

Alessandria, 30. Samuel Baker annunzia che il paese fino all'Equatore è annesso all'Egitto.

Tutte le ribellioni, gl'intrighi e la tratta degli schiavi sono completamente soppressi.

Il Governo è completamente organizzato, e le strade aperte fino a Zanzibar.

Berlino, 30. Il Consiglio federale approvò la legge monetaria come fu votata del *Reichstag*.

Strasburgo, 1. Nelle elezioni suppletorie di Schiltigheim, Colmar, e Mulhausen, rimasero vincitori i candidati del partito moderato.

Ultime.

Vienna, 1. L'imperatrice Augusta è partita da Vienna quest'oggi. Alla stazione della ferrovia di Penzig si trovavano per congedarsi da S. M. l'Imperatrice di Germania, le Loro Maestà Imp. R. d'Austria. Non ebbe luogo alcun corteggio ufficiale in seguito a desiderio dell'Imperatrice di Germania.

Vienna, 1. Bilancio mensile della Banca Nazionale:

Circolazione Note	338,572,450
Tesoro metallico	144,410,352
Cambiali metalliche	5,836,538
Note di Stato	3,375,307
Sconto	180,372,416
Lombard	110,481,782
Lettere di pegno estinte	3,883,561

Vienna 1. Estrazione dei viglietti del Credit:

Serie 144 N. 53 vince fior. 200,000
» 2275 » 96 » 40,000
» 2098 » 87 » 30,000

Ulteriori Serie estratte: 305, 1294, 1465, 1469, 2751, 2212, 2483, 2519, 2825, 3494, 3536 e 3882.

Vienna, 1. La fermezza nei corsi cedette da ultimo ad uno sfiaccolio. Azioni ferroviarie invariate. Le costruttrici per la maggior parte in rialzo. Segnano ora (ore 6.5 pom.)

Credit	234.50	Baubank	122.50
Anglo	190.—	Verkenrsbank	140.—
Handelsbank	126.—		

Nostre informazioni

L'on. Minghetti continua le trattative per la composizione di un Ministero di destra.

Si assicura che l'on. Maurogonato rifiuta il Ministero delle finanze.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	751.0	751.8
Umidità relativa	56	51	60
Stato del Cielo	cop. ser.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	Sud Sud E.	Sud	N.-Ovest
Vento (velocità chil.	4	3	2
Termometro centigrado	23.7	24.6	21.5

Temperatura (massima 30.2 / (minima 18.6

Temperatura minima all'aperto 17.1

Notizie di Borsa.

BERLINO, 28 giugno

Austriache	201.1[2	Azioni	154.3[4
Lombarde	113.1[2	Italiano	61.1[2

N. YORCK, 30, Oro 115.5[8.

PARIGI, 1 luglio

Prestito 1872	90.00	Meridionale	—.—
Francese	55.75	Cambio Italia	11.1[4
Italiano	63.85	Obbligaz. tabacchi	490.—
Lombarde	437.—	Azioni	775.—
Banca di Francia	4160.—	Prestito 1871	89.95
Romane	96.25	Londra a vista	25.50.1[2
Obbligazioni	161.50	Aggio oro per mille	5.1[2
Ferrovie Vitt. Em.	187.50	Inglese	92.1[4

FIRENZE, 1 luglio

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. nom.	2280.—
» fine corr.	69.05.—	Azioni ferr. merid.	472.—
Oro	22.61.—	Obblig. » »	216.—
Londra	28.20.—	Buoni	—.—
Parigi	112.37.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—.—	Banca Toscana	1625.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1022.—50
Azioni tabacchi	845.——	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 1 luglio

La rendita corr. cogli interessi da oggi a 69.40 e per fin corr. pure cogli interessi da oggi a 69.65.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	259.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.62 a L. 22.63 e per fine corr. da L. 22.70 a 22.72.

Banconote austriache » 251 1[2 » —.— p.f.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura	
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	69.35	
Prestito nazionale 1866 1 ott.	»	—.—	»	—.—	f.c.
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Banca Veneta ex coup.	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Banca di credito veneto	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Regia Tabacchi	»	—.—	»	—.—	
» Banca italo-germanica	»	—.—	»	—.—	f.c.
» Generali romane	»	—.—	»	—.—	
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	f.c.
» » austro-italiana	»	—.—	»	—.—	
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	»	—.—	»	—.—	f.c.
» » Sarde	»	—.—	»	—.—	

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22,62	—.—
Banconote austriache	255.—	255.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 luglio

Frumento	(ettolitrio)		it. L.	27.78	ad L.	28.82
Granoturco	»		»	13.57	»	14.72
Segala nuova	»		»	13.20	»	13.27
Avena in Città	»	rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»		»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	38.—
» da pilare	»		»	—.—	»	19.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.21
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.50
Lenti il chilogr. 100	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	19.50	»	20.—
» carnieli	»		»	23.50	»	24.—
Fava	»		»	—.—	»	24.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 687. 2

Distretto di Pordenone Comune di Montereale

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il venturo mese di luglio è aperto il concorso al posto di Maestra per le frazioni di San Martino e San Leonardo verso l'annuo stipendio di lire 433.

La Maestra ha l'obbligo della scuola serale nell'inverno, e festiva nell'estate.

Montereale li 18 Giugno 1873.

Il Sindaco ff.
GIACOMELLO ANGELO

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di Citazione

A richiesta del sig. J. Seravallo di Trieste con domicilio in Udine presso il suo Procuratore Avvocato Linussa, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine ho notificato alli sigg. Luigi di Antonio Zuccolo e Teresa Ferro q. Canciano maritata Zuccolo, domiciliati in Parenzo d'Istria per copia autentica il ricorso 26 Giugno 1873 N. 124. R. R.; e relativo Decreto di Sequestro accordato dal sig. Pretore di Cividale, ed in pari tempo ho citato come cito gli stessi Luigi Zuccolo, e Teresa Ferro Zuccolo, il primo anche per l'autorizzazione maritale a comparire innanzi il R. Tribunale Civile di Udine all'Udienza del giorno 13 Agosto p.v. per ivi sentirsi pronunciare sulla validità, rivocazione, o conferma del sequestro, come sopra accordato dal sig. Pretore di Cividale a cauzione di aust.i fior. 752.80, pari ad it.l. 1927,16; ed accessorj, e sentirsi condannare al solidario pagamento di detta somma ed accessorii in base alla Cambiale protestata 10 Febbrajo 1873.

Udine li 30 Giugno 1873

ANTONIO BRUSEGANI *Usciere*

Sunto di Citazione

A richiesta del sig. J. Serravallo di Trieste con domicilio in Udine presso il suo Procuratore Avvocato P. Linussa io sottoscritto Usciere addetto alla Pretura del I.° Mandamento di Udine ho citato come cito il sig. Luigi Zuccolo di Antonio, e la sig.ª Teresa Ferro q. Canciano maritata Zuccolo domiciliati in Parenzo d'Istria a comparire avanti il Pretore di Cividale all'Udienza del giorno 12 Agosto p. v. ore 9 ant. perchè se vogliano siano presenti alla dichiarazione che saranno per fare i sigg. Lorenzo Barale, e Gio. Battà Brusadola di Cividale delle somme da questi dovute e sequestrate a favore dell'instante, in forza del Decreto 26 Giugno p. p. del sig. Pretore di Cividale, nonchè agli atti ulteriori e conseguenti allo stesso sequestro.

G. ORLANDINI *Usciere*

Avviso

Fa noto il sottoscritto che non avendo avuto alcun esito addì 14 Giugno p. p. presso questo R. Tribunale Civile per mancanza di oblatore, la pubblica Asta dei Beni di ragione dei signor avvocato dott. Federico Pordenon descritti nella Mappa di Flambruzzo ai N.i 546, 378 provocata dalle signore Contesse Lucietta Codroipo-Gropplero e Vittoria di Colloredo Codroipo il R. Tribunale stesso con Ordinanza di quel giorno stabiliva che l'incanto avesse a rinnovarsi nell'udienza 5 Luglio corr. col ribasso di cinque decimi sul prezzo di stima rilevato in L. 2540.50.

AVV. PIETRO BIASUTTI, *Procuratore.*

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.